

“RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO”

NOVENA DI PENTECOSTE 2007

18 – 26 Maggio

“Vi sono diversità di carismi ma uno solo è lo Spirito” (1 Cor 12,4)

Martedì 22 maggio:

IL CARISMA DELLA PREGHIERA

***Pregate incessantemente con ogni sorta di preghiera e di suppliche nello Spirito
(Ef 6,18)***

Dal libro del profeta Daniele (Cfr. 9,8-18)

Signore, la vergogna sul volto a noi, ai nostri re, ai nostri principi, ai nostri padri, perché abbiamo peccato contro di te; al Signore Dio nostro la misericordia e il perdono, perché ci siamo ribellati contro di lui, non abbiamo ascoltato la voce del Signore Dio nostro, né seguito quelle leggi che egli ci aveva date per mezzo dei suoi servi, i profeti. Il Signore ha vegliato sopra questo male, l'ha mandato su di noi, poiché il Signore Dio nostro è giusto in tutte le cose che fa, mentre noi non abbiamo ascoltato la sua voce. Signore Dio nostro, che hai fatto uscire il tuo popolo dall'Egitto con mano forte e ti sei fatto un nome, come è oggi, noi abbiamo peccato, abbiamo agito da empi. Signore, secondo la tua misericordia, si plachi la tua ira e il tuo sdegno verso Gerusalemme, tua città, verso il tuo monte santo, poiché per i nostri peccati e per l'iniquità dei nostri padri Gerusalemme e il tuo popolo sono oggetto di vituperio presso quanti ci stanno intorno. Ora ascolta, Dio nostro, la preghiera del tuo servo e le sue suppliche e per amor tuo, o Signore, farà risplendere il tuo volto sopra il tuo santuario, che è desolato. Porgi l'orecchio, mio Dio, e ascolta: apri gli occhi e guarda le nostre desolazioni e la città sulla quale è stato invocato il tuo nome! Non presentiamo le nostre suppliche davanti a te, basate sulla nostra giustizia, ma sulla tua grande misericordia.

Dal vangelo di Luca (11,5-13)

Gesù disse: "Se uno di voi ha un amico e va da lui a mezzanotte a dirgli: Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da mettergli davanti; e se quegli dall'interno gli risponde: Non m'importuna, la porta è già chiusa e i miei bambini sono a letto con me, non posso alzarmi per darteli; vi dico che, se anche non si alzerà a darli per amicizia, si alzerà a darliene quanti gliene occorrono almeno per la sua insistenza. Ebbene io vi dico: Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chi chiede ottiene, chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pane, gli darà una pietra? O se gli chiede un pesce, gli darà al posto del pesce una serpe? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se dunque voi, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono!".

Riflessione a cura di don GAETANO ROCCA

Quando mi è stato detto se volevo partecipare alla Novena di Pentecoste, con un mio piccolo contributo, ho accettato subito e volentieri... quando la Comunità chiama, nel limite del possibile cerco di essere sempre presente. Subito dopo, però, ho riflettuto su ciò che dovevo dirvi e mi è venuto un po' di panico, perché avrei dovuto parlarvi di una cosa che è in me, ma che non ne vedo i frutti. L' arte della preghiera appunto! Ho chiesto al Signore, perché mi ha fatto questo. E lui mi ha risposto che non si parla bene se non delle cose che si desiderano, non quelle che già si possiedono. Forte allora di questa risposta ho accettato questo invito, come voi, anch'io voglio imparare a pregare. Signore, insegnaci a pregare! Gli chiesero un giorno i suoi discepoli, ma non da un ragionamento intellettuale (come Giovanni ha insegnato a pregare dunque anche noi dobbiamo imparare a pregare) ma pregare come Lui ha pregato!

Dopo una lunga riflessione ho detto: mi sbrigherò subito, perché il carisma della preghiera, così come lo intendiamo noi non esiste! Certo questa affermazione può farci un pò disturbo, ma si tratta semplicemente di capirci e di chiarire alcuni concetti. Per noi abituati, in un certo modo, a istituzionalizzare i carismi, pensare che il carisma della preghiera non esiste è quasi follia. Eppure è così, cari fratelli, il dono in sé non esiste non perché non esiste, ma perché non è da ricercarlo in altri, ma solo dentro noi stessi, dentro ognuno di noi...indistintamente. Perché appartenente a tutti e tutti lo riceviamo nel battesimo. D'altronde, se san Paolo dice che è lo Spirito a pregare in noi, tutti lo abbiamo ricevuto nel battesimo. Vedremo che anche per Gesù è stata la stessa cosa.

Ora, per chi è sacerdote, come me, come don Sergio, ma anche responsabili di gruppo, effusionati ecc. capita spesso sentirsi dire: prega per me. Questa affermazione ha valore solo se si considera come comunione di intercessione. Infatti alla richiesta di come mai una richiesta del genere, ci si sente rispondere. Perché la vostra preghiera è più ascoltata. Ora si capisce bene che qui c'è una deformazione della fede. Nessuna preghiera, se fatta con il cuore, è più o meno ascoltata delle altre. Semmai è la verbalizzazione della preghiera che ci fa apparentemente differenti. Ma questa è un'altra cosa!

Questa sera, abbiamo letto la pagina del profeta Daniele e tutti sappiamo che è riferita al capitolo della profezia dei settant'anni della cattività babilonese. Ma quello che più emerge, a proposito del tema che stiamo trattando è, appunto, che la preghiera non è dell'individuo bensì di tutta la comunità, e che nonostante ce ne fosse bisogno, Daniele non chiede spiegazione del perché la profezia di Geremia non si è realizzata, ma anzi fa una pubblica confessione delle colpe del suo popolo che non ha ascoltato la voce del Signore.

Basterebbe aver compreso queste due sole cose per aver fatto una bella meditazione sulla preghiera, ma noi vogliamo andare ancora avanti.

Leggendo il vangelo, ci si incontra, per così dire, con due Gesù: un Gesù pubblico che agisce, che fa miracoli, e un Gesù segreto, intimo, nascosto tra le righe del Vangelo; è il Gesù che prega. Forse non avevamo mai fatto caso che il battesimo di Gesù è un ministero di preghiera. Dopo aver ricevuto il battesimo: *"mentre stava in preghiera" "il cielo si aprì"*. Fu la preghiera di Gesù a far aprire il cielo e a fare discendere per la prima volta in maniera visibile e pubblica lo Spirito Santo.

Ma anche la trasfigurazione è un ministero della preghiera di Gesù. Gesù andò sul monte a pregare e pregando andò in fiamme. Come nel battesimo pregando squarciò i cieli e ne fece discendere lo Spirito Santo, qui pregando squarcia le pareti della sua umanità, e la divinità, la luce del Padre, traspare all'esterno e folgora i discepoli che cadono a terra. Gesù non andò sul monte per essere trasfigurato, (questa fu la sorpresa del Padre), ma andò a pregare.

Cosa ci ha insegnato questo sguardo su Gesù che prega? Nient'altro che questo: che noi dobbiamo imitare Gesù e avere una preghiera incessante e spirituale. Perché il senso della Pentecoste è tutto qui. La Pentecoste è l'invio sulla Chiesa dello Spirito di Gesù. Non è l'invio dall'alto della terza persona della Santissima Trinità. Lo Spirito Santo a Pentecoste non viene dall'alto, dall'eternità, viene dalla storia, viene da Gesù. E questo significa che quelle cose che Gesù ha fatto nei Vangeli, oggi la chiesa deve farle nella storia, così come Lui li ha fatti. La preghiera deve fecondare la vita della chiesa come un fiume carsico.

La preghiera di Gesù era continua, ma era spirituale, fatta nello Spirito Santo. Gesù non ha messo da parte la preghiera liturgica, ma l'ha rinnovata, ci ha messo dentro "vino nuovo". Gesù ha messo il "vino nuovo" negli "otri vecchi" non è uno sforzo, non è una tecnica, non si tratta di andare a imparare in oriente...Il segreto del rinnovamento della preghiera cristiana cattolica è lo Spirito Santo.

Nell'esperienza della spiritualità carismatica, ci sono diversi modi per relazionarsi con Dio, attraverso la preghiera. Il primo è quello che possiamo definire "preghiera di dialogo" in cui noi parliamo e Dio ci risponde attraverso la sua Parola, la Bibbia.

C'è poi una preghiera che non è più "dialogo", ma "duetto", cioè quando "lo Spirito e la sposa dicono a Gesù; vieni!". Il duetto è quando due persone cantano insieme, non prima uno e dopo l'altro.

Ma c'è una preghiera ancora più spirituale, la "preghiera monologo": la preghiera in cui è lo stesso Spirito Santo che prega dentro di noi. Di questo ce ne parla san Paolo in Romani 8. È la preghiera più completa, in quanto ci sono situazioni in cui, obiettivamente, noi non sappiamo quale sia la cosa migliore da chiedere al Signore, lo Spirito intercede con insistenza per noi con gemiti inesprimibili. Questa è la preghiera in cui noi diciamo solo Amen! Sì Padre, sì alle cose che lo Spirito ha chiesto per me.

Ovviamente questo rinnovamento della preghiera deve portarci ad un rinnovamento del rapporto tra preghiera e azione. Carlo Carretto, amava dire: "La goccia d'acqua deve lasciarsi assorbire dal sole, per essere poi rimandata a fecondare la terra".

Se vogliamo essere veramente Chiesa, dobbiamo imparare a pregare. "chi prega ha le mani sul timone della storia" diceva il grande padre della chiesa san Giovanni Damasceno. La Chiesa non è una barca a remi, fratelli, mettiamocelo in testa, cioè una barca che avanza grazie alla forza di chi rema, questa è l'idea che noi inconsciamente ci siamo fatti della Chiesa, la Chiesa è una barca a vela che avanza grazie alla forza del soffio dello Spirito che spinge sulla vela, e la vela è la preghiera. Fecondiamo di Spirito la nostra preghiera e vedremo ancora intorno a noi come il "braccio del Signore non si è accorciato" (Nm 11,23)

Con questa meditazione, fratelli e sorelle, non abbiamo avuto la pretesa di voluto esaurire tutti i contenuti della preghiera. Ma lasciamo ora il compito allo Spirito che completi in noi l'opera delle sue mani.